

Arte contemporanea: uno sguardo lungo ben 500 pagine

La Sicilia è rappresentata con gallerie e musei tra privato e pubblico. E con sette artisti considerati «emblematici»

In tutto sono 150 le realtà considerate a livello nazionale dalle istituzioni più tradizionali agli spazi meno ortodossi che producono e investono sull'arte. Una sessantina gli artisti presenti nel volume.

Antonella Filippi

PALERMO

●●● *La terrazza* perché «è un luogo panoramico tipico della tradizione architettonica italiana. Angolo ideale per tracciare lo stato dell'arte contemporanea degli ultimi 15 anni, mantenendo una distanza critica necessaria per guardare fenomeni così ravvicinati nel tempo». Laura Barreca spiega così il titolo del volume realizzato, per Marsilio, attraverso lo sguardo di quattro giovani curatori: il suo e quello di Andrea Lissoni, Luca Lo Pinto e Costanza Paissan. Un atlante della giovane arte dal 2000 al futuro, una vera mappatura lunga 500 pagine. Ieri la presentazione dell'opera, voluta dalla Quadriennale di Roma e dall'Associazione Civita, a Palazzo Branciforte, con Jas Gawronski e Gian-

ni Parisi, la Barreca e la Paissan che hanno conversato con la giornalista e critico d'arte Paola Nicita. Due le sezioni del volume: la prima, *Storie, luoghi*, propone una carrellata di oltre 150 realtà tra accademie, università, studi d'artista, archivi, artist run space, collettivi, associazioni, spazi non profit, borse e premi, case editrici, festival, fondazioni, gallerie, progetti d'arte pubblica, residenze, riviste e blog, mostre collettive, musei, che hanno segnato un cambiamento di passo nel modo di produrre, creare, offrire arte. La Sicilia è presente con la Galleria Civica d'Arte contemporanea di Siracusa, la Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea di Palermo, Incompiuto Siciliano, la Fondazione Brodbeck di Catania, Laveronica arte contemporanea di Modica, BOCS, Box of Contemporary Space di Catania, Sacs, sportello per l'arte contemporanea all'interno del Museo Riso di Palermo, e L'A Project Space ancora a Palermo. La seconda sezione restringe lo sguardo su 60 artisti che sono apparsi, per continuità e qualità di proposte, emblematici: e qui la Sicilia è rap-

presentata da Domenico Mangano, Francesco Simenti, Pietro Roccasalva, Rosa Barba, Salvatore Aranci, Laboratorio Saccardi, Manfredi Beninati. Riprende la Barreca: «Abbiamo voluto raccontare storie emerse dal basso, intercettando linguaggi e artisti che hanno generato originalità: è un'opera aperta, non ci interessava raccontare la totalità ma la complessità». Il risultato? L'arte contemporanea si dimostra vivacissima: «Gli artisti si sono riorganizzati, trovando modalità di autogestione». Però: in Italia la politica ha ucciso l'arte: «Altrove i sistemi sono molto più strutturati, eppure alcuni dei nostri artisti - Accardi, Burri, Fontana - hanno raggiunto quotazioni elevate. Fin quando la politica gestirà l'arte, sarà difficile per il nostro Paese essere competitivo a livello globale». È cambiata la committenza: «Un tempo c'erano i papi, le grandi famiglie e le istituzioni che adesso non possono permettersi più certi costi. Ci hanno pensato i privati ad arricchire la scena artistica, ma anziché finanziare i musei ha creato le fondazioni: da Prada a Trussardi a Brodbeck». (*ANFI*)





1 «Incompiuto siciliano». 2 «La possibilità negata» di Mortillaro a Palazzo Riso